



## Il Golf col distorsore: nasce il X-Golf

*La colonna sonora ideale per una giornata di golf? Probabilmente a nessuno verrebbe mai in mente di rispondere a tale domanda "it's rock'n'roll!" e non c'è da stupirsi. L'idea del golf che domina in Italia è in tutto e per tutto opposta all'etica del rock. A prima vista infatti si parla di due mondi che nulla hanno a che vedere l'uno con l'altro, ma ne siamo proprio sicuri?*

Questa rubrica si prefigge l'abbattimento di tale preconconcetto. Ogni mese la sfida sarà quella di esplorare i probabili e improbabili territori di confine, di avventurarsi alla ricerca di connessioni strane tra i due pianeti, perché ne esistono e molte. Per iniziare, ecco la più pura, innovativa e ribelle espressione del golf di oggi, che sta al golf tradizionale esattamente come Elvis stava al country nel '56, o i Beatles stavano al pop nel '62, o i Nirvana stavano al rock nel '91. Il nome Cross-Golf si può scrivere anche X-Golf, la lettura in slang è la medesima, e certo con quella grande X qualche suggestione rock comincia a sovvenire: X è mistero, per inevitabile associazione di idee con X-Files, X è un terzo di XXX, come dire che qualcosa di vietato effettivamente c'è, qualcosa di proibito come il rock'n'roll delle origini.

Il fenomeno nasce in Germania, si sa che lì punk et similia proliferano, e attecchisce tra i giovanissimi che, annoiati dai soliti campi, preferiscono utilizzare come percorsi i tetti di case abbandonate, le aree dimesse, l'ambiente urbano insomma, con il divertente optional di qualche vetro sfondato e oggetti distrutti. Il sito [www.cross-golf.ch](http://www.cross-golf.ch), per la verità dei cugini svizzeri, offre nella sezione "equipment" un manifesto fotografico chiarificatore; il necessaire per il vero X Golfer è in un piccolo scatto fotografico con i colori della ruggine, della terra, dello sporco: due ferri, una pallina, uno stereo e una bottiglia di birra!

Perché non è X-Golf se c'è silenzio, lo stile rock'n'roll si rispecchia alla perfezione in questa nuova (in)disciplina: rumore, musica al massimo, urla, divertimento allo stato brado insomma. Navigando per i vari siti internet dedicati all'argomento, è impossibile non notare come un certo immaginario ironicamente trucido derivato dalla cultura rock, con marcate radici più prettamente punk, si imponga all'interno di quella che (almeno in Germania) appare come una vera e propria comunità, che coi suoi teschi con mazze incrociate al posto delle ossa, i suoi colori acidi, il non-look military-punk degli appassionati, i diavoli e le fiere somiglia più a un movimento di ribellione giovanile che a un gruppo di amici che passano la domenica dedicandosi al proprio sport preferito. E quando si parla di musica, i giovani X-golfers chiariscono benissimo il concetto: deve essere rock incazzato e rumoroso, il più rumoroso possibile. Foo Fighters, Korn, Pro Pain per fare qualche nome. Ma anche commistioni con l'hip-hop, che oggi va tanto di moda, pur sempre nelle sue accezioni più alternative e di protesta (i The Roots per esempio). Qualcunosi ricorda ancora degli AC/DC, immortali, e dei vecchi (non certo anagraficamente, ma lo hanno voluto loro, da 13 anni siaspetta il loro "nuovo" album!) Guns'n'Roses, e fa piacere constatare come spesso all'interno delle cosiddette "culture giovanili" sia ben presente l'idea del rispetto per i maestri del passato, forse il termine stesso "culture giovanili" vorrebbe sminuire un fenomeno che invece è, da sempre, vivo e vegeto. Come il rock'n'roll.